

Ferrovie, lo schiaffo a Emiliano

Il Salento si mobilita per il prolungamento della tratta del treno Frecciarossa, che dal 20 settembre collega Milano e Bari, proprio nel giorno in cui Trenitalia dà forfait al presidente della Regione. Nel capoluogo Michele Emiliano ha atteso invano l'amministratore delegato, Michele Mario Elia, il quale ha preferito differire il confronto in vista dell'audizione in parlamento il 29 settembre. A Lecce, invece, 54 sindaci e un gruppo di parlamentari, consiglieri e assessori regionali hanno risposto all'appello del presidente della Provincia, Antonio Gabellone, e votato all'unanimità un documento in cui si chiede a Trenitalia di «garantire con immediatezza il prolungamento del collegamento ferroviario».

A PAGINA VII



Ancora una volta un segno di disattenzione delle Ferrovie per la Puglia



La protesta

Frecciarossa, Elia dà forfait a Emiliano I sindaci in rivolta

L'ad di Trenitalia rinvia l'incontro sul prolungamento a Lecce. I politici salentini: «Qui più turisti che a Bari»

CHIARA SPAGNOLO

IL SALENTO si mobilita per il prolungamento della tratta del treno Frecciarossa, che dal 20 settembre collega Milano e Bari, proprio nel giorno in cui Trenitalia dà forfait al presidente della Regione. Nel capoluogo Michele Emiliano ha atteso invano l'amministratore delegato, Michele Mario Elia, il quale ha preferito differire il confronto in vista dell'audizione in parlamento il 29 settembre. A Lecce, invece, 54 sindaci e un gruppo di parlamentari, consiglieri e assessori regionali hanno risposto all'appello del presidente della Provincia, Antonio Gabellone, e votato all'unanimità un documento in cui si chiede a Trenitalia di «garan-

tire con immediatezza il prolungamento del collegamento ferroviario». Il documento, su sollecitazione dell'eurodeputato Raffaele Fitto, sarà inviato alla Presidenza del consiglio, assieme alla richiesta di convocazione di un tavolo, sponsorizzata anche dal sottosegretario Teresa Bellanova.

Sul fatto che la soluzione del caso Frecciarossa possa giungere soltanto dal governo, del resto, non ci sono dubbi. Perché Trenitalia ha spiegato chiaramente che la possibilità di far arrivare il treno fino a Lecce passando per Brindisi è stata valutata e ritenuta antieconomica. Certamente, se letto solo alla luce di dati numerici il discorso non fa una piega. E non è un ca-

so che l'ad Elia voglia portare i dati che dimostrano l'inesistenza di una giusta proporzione tra costi e benefici prima davanti al parlamento. La Puglia sul tema non ragiona basandosi soltanto sui numeri, ma sulla prospettiva di sviluppo di un territorio, qual è il Salento, che negli ultimi anni ha assunto un ruolo da protagonista. Lo dimostrano i dati allegati al documento dei sindaci e tratti dal Piano regionale dei trasporti 2015-2019, che evidenziavano già nel 2012 un flusso turistico - italiano e straniero - verso le province di Lecce e Brindisi doppio rispetto a quello della provincia di Bari (1.313.479 arrivi nelle prime, di cui 997.775 soltanto a Lecce, contro i 650.326 del capoluogo).

Da quell'anno l'entità del fenomeno si è ulteriormente amplificata, dando al Salento quel peso specifico all'interno della regione che i politici locali vogliono ora portare all'attenzione del governo.

«La scelta di far arrivare il Frecciarossa fino a Lecce deve costituire una rivendicazione strategica», è scritto nel documento, «a cui Trenitalia deve rispondere anche fornendo i dati di traffico del territorio». Senza dimenticare che oltre al mercato attuale, l'azienda deve valutare anche «la domanda potenziale di servizio» per non correre il rischio di cadere in un «nuovo caso Alitalia, che non volle incrementare i voli verso il Salento ed è soppiantata dalle compagnie low cost», ha ricordato l'assessore Loredana Capone.